

Sciopero Adesione massiccia anche a Parma. E il sistema rischia di andare in tilt

I precari della giustizia: «Vogliamo certezze»

» Uffici semideserti. E udienze a singhiozzo, portate avanti dai pochi «superstiti» rimasti. Perché se toglie i precari della giustizia, ossia tutte quelle figure assunte con contratto a tempo determinato dal Ministero grazie ai fondi del Pnrr, il sistema è al collasso. E ieri, con lo sciopero indetto dalla Fp Cgil, la situazione era lampante. A Parma, come altrove, considerando che l'adesione è stata massiccia.

I numeri sono risicati, sia nel settore penale che in quello civile. Ieri, in Tribunale a Parma, i pochissimi dipendenti a tempo indeterminato si sono dovuti far carico delle udienze, oltre a dover mandare avanti il resto delle attività negli uffici. Un esempio? Al dibattimento penale sono solo quattro i dipendenti «fissi» e sette gli addetti all'Ufficio del processo (Upp), che ovviamente sono una risorsa fondamentale. Figure imprescindibili sia nel settore penale (dibattimento e gip/gup) che in

quello civile.

Donne e uomini, 12mila in totale (tra addetti all'Ufficio del processo, tecnici di amministrazione e data entry), il cui contratto scadrà nel giugno 2026, ma il ministero della Giustizia non ha ancora previsto alcun futuro per loro all'interno dell'amministrazione. Eppure, da quando sono stati assunti, quattro anni fa, hanno sviluppato grandi professionalità diventando essenziali per un sistema che ha carenze d'organico impressionanti sul fronte del personale amministrativo.

E così lo sciopero, come si sottolinea nel comunicato della Cgil, ha voluto rilanciare la battaglia per avere «la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e la fine della precarietà, investimenti strutturali nel sistema giustizia per migliorare l'efficienza e ridurre i carichi di lavoro e un piano di assunzioni certo e trasparente, che valorizzi chi già oggi sostiene l'amministrazione giudiziaria».

G.Az.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contratto

A giugno 2026
i precari
rischiano
di essere
mandati a casa.

